

DOPO LA VICENDA DEL COORDINATORE PREGIUDICATO. IGNORATO UN DOSSIER DEI CARABINIERI

# Stadio, nessuno controlla gli steward

Compiti simili alla **polizia** negli accertamenti antiterrorismo, sconosciuti i loro profili

**TOMMASO FREGATTI  
MATTEO INDICE**

IL PERICOLO della contaminazione fra criminalità e vigilanza privata nello stadio genovese, è nero su bianco in una lettera riservata inviata dai carabinieri alla prefettura. Un dossier nel quale si indicano i nomi di sette steward, ingaggiati periodicamente per garantire la sicurezza al Luigi Ferraris, rimasti coinvolti in una spedizione punitiva o in altre vicende giudiziarie non proprio edificanti. C'è un problema, importante: quel documento è stato spedito due anni fa. E oggi non è dato sapere se i personaggi segnalati come «inopportuni» dall'Arma siano ancora autorizzati a controllare i tifosi di Genoa e Samp.

## Quei nomi "sconosciuti"

Il dettaglio dell'informativa emerge il giorno dopo la polemica sulla presenza allo stadio di Sergio Lagomarsino. Pregiudicato per associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione, domenica scorsa era in prima linea per Genoa - Sassuolo: ha coordinato centinaia di steward e collaborato con la **polizia** ai nuovi *screening* antiterrorismo ordinati dal ministero dell'Interno dopo i massacri di Parigi. «Scelta forse inopportuna ma non viola le regole», precisano all'ufficio di Gabinetto della **questura**, che ha comunque l'ultima

parola sull'ordine pubblico. E però il caso Lagomarsino concretizza un dubbio pesante: **polizia** e carabinieri sanno chi entra ogni domenica allo stadio, con la qualifica di steward e la facoltà di eseguire controlli molto simili a quelli degli agenti? Le forze dell'ordine conoscono le loro singole identità, gli eventuali precedenti penali o se sono sottoposti a indagini? La risposta, per quello che ha potuto verificare *Il Secolo XIX*, è no. Perché "4 any jobs", società privata specializzata nella sicurezza in occasione di eventi sportivi cui Samp e Genoa delegano, pagando, il compito della prevenzione, il giorno precedente la partita fornisce solo un piano in cui spiega quanti addetti dislocerà e in quali settori. Ma non c'è alcuna precisazione sui nomi. E tanto per farsi un'idea sugli ordini di grandezza, basta ricordare che domenica a Marassi erano impegnati 360 vigilantes privati. È vero che tutti hanno il patentino della prefettura e hanno seguito un regolare corso (spesso sono tra l'altro pagati a molti mesi di distanza); ma non vengono aggiornati eventuali, e successivi, problemi con la giustizia. Altro capitolo affrontato negli ultimi giorni in **questura** è quello sulla figura di colui che sostanzialmente svolge un ruolo di mediazione all'interno dello stadio con le tifoserie.

Si tratta dell'albanese Artur Marashi, 41 anni, due piccoli precedenti e un'indagine in corso da sei anni sulla presunta estorsione compiuta insieme a un (altrettanto presunto) fiancheggiatore della 'ndrangheta genovese.

## Il misterioso "mediatore"

Aldilà dell'inchiesta (è chiaro che i pm sulle sue responsabilità hanno dubbi, visto che dopo averlo arrestato e poi liberato nel 2009 non hanno ancora deciso se archiviare o chiedere il processo) va ricordato che sempre Marashi fornisce, attraverso l'azienda "Sicurart" di cui è presidente, parte del personale che "4 any jobs" impiega allo stadio. Domenica era al fianco di Lagomarsino (vedi foto), nessuno sa bene quale controllo avvenga sui suoi uomini e per questo il **sindacato di polizia Siap** chiede sia fatta «chiarezza» sui rapporti fra soggetti pubblici e privati al Ferraris. «La verità - confida una qualificata fonte della **questura** - è che la privatizzazione della sicurezza ha fatto sfuggire un po' la situazione di mano. E si è data molta carta bianca ai privati, in cambio d'una sostanziale tranquillità sulle gradinate. Certo, i nuovi controlli innescati dall'allarme terrorismo stanno portando alla luce parecchie zone d'ombra»

fregatti@ilsecoloxix.it  
indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SERGIO** Lagomarsino (sulla destra con il walkie talkie in mano), pregiudicato, ha coordinato domenica i controlli antiterrorismo dei vigilanti privati allo stadio insieme alla polizia. Sulla sinistra Artur Marashi, "mediatore" con le tifoserie. Due questori avevano chiesto di allontanarlo dallo stadio